



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Donne matematiche**

**Loria, Gino**

**Mantova, 1902**

V.

---

[urn:nbn:de:hbz:466:1-67129](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-67129)

ossequio ad un'abitudine invalsa. **Voltaire** compensò colei che gli aveva concessi i propri favori con una munificenza più che dare, da nune, perchè le assicurò l'immortalità; ma una di lei intima amica (1) non esitò a valutarla meno di zero. Il **Rebière** è padrone di affermare che le opere della **Marchesa Châtelet** ne difendono la memoria; per noi essa appare poco più di una donna astuta, che la scienza pura volle trasformare in una compiacente bandiera, che coprisse la merce avariata della sua vita intima. **Arago** può benissimo proclamare, con frase felicemente iperbolica, che « in geometria essa fu un genio »; ma che cosa avrebbe risposto a chi gli avesse chiesti gli enunciati delle questioni matematiche debitorie alla bella **Emilia** della loro soluzione?

La polvere silenziosamente si accumula sopra i volumi scritti dalla **Marchesa di Châtelet** e dormenti indisturbati nelle gelide sale di antiche biblioteche; non cerchiamo di scuoterla! non sforziamoci di ottenere la cassazione di una sentenza, omai passata in giudicato!

## V.

Quasi a rendere più ripugnante la fisionomia morale dell'allegre marchesa amica di **Voltaire**, la storia ci presenta, circa nello stesso tempo, il profilo casto ed ascetico di una dotta giovinetta milanese: **Maria Gaetana Agnesi**. Nata e cresciuta in un ambiente nel quale alla cultura ed all'ingegno venivano tributati sommi onori, essa resistette alle lusinghe dell'arte e consacrò tutta sè stessa agli studii più astrusi, facendo convergere il meglio del suo non volgare intelletto a penetrare sino al midollo di quelle discipline la cui epidermide arida e rugosa tanti atterrisce ed allontana. In tal maniera, non soltanto potè rendersi famigliare con le idee ed i metodi a cui **Leibniz** e **Newton** posero il marchio di fabbrica, ma le fu dato di concepire e condurre a termine un'impresa audace e magnanima che, quasi nello stesso tempo, **Eulero** architettava e compiva; di redigere,

---

(1) La celebre M.<sup>me</sup> du Deffand.



cioè, un'opera in cui fossero diligentemente raccolte e sapientemente coordinate le cognizioni di analisi infinitesimale allora possedute. I due volumi che, coll'assistenza di eminenti scienziati (1), essa pubblicò, un secolo e mezzo fa, si leggono oggi ancora non senza utilità o diletto. Essi le fecero d'un tratto raggiungere i pinnacoli della fama; non solo l'Italia, ma l'Europa intera plaudì all'opera virile della gentildonna lombarda e con desiderio, non scevro da trepidanza, attese che essa, dopo essersi dimostrata ottima istitutrice della gioventù studiosa, applicasse a nuovi problemi le teorie che aveva dimostrato di avere pienamente assimilate.

Ma nell'ora appunto in cui gli elogi e gli incoraggiamenti, prodigati a larga mano, dovevano spronarla a percorrere la strada che essa stessa aveva spianata, con dolorosa sorpresa la si vide porre in disparte gli studi caramente dilette e consacrare tutto il suo tempo e tutta la sua attività a pratiche religiose, ad opere di carità.

A quale cagione deve ascriversi tale improvvisa ed inattesa mutazione di *rotta* subita dalla navicella dell'ingegno di **Gaetana Agnesi**? È inammissibile che le nuove occupazioni a cui erasi consacrata non permettessero contemporanei studi scientifici. A provarlo valga l'esempio di un mio antico maestro — che io ricordo qui con affettuosa venerazione — **Francesco Faà di Bruno**, il quale nel mentre spendeva tempo e fatica a fondare e dirigere quel Conservatorio di nostra Signora del Suffragio (2), che tante giovani inesperte salvò dalla perdizione, nel mentre porgeva uno dei modelli più commoventi della fede che sublima e della carità che santifica, con giovanile entusiasmo ed ammirabile energia, occupava gli ultimi anni della sua esistenza a redigere un monumentale trattato sulle funzioni elittiche, che intendeva rappresentasse il suo testamento intellettuale.

Esclusa tacitamente tale causa dell'abbandono delle matematiche da parte di **Gaetana Agnesi**, i molti e coscienziosi biografi che questa ebbe (3) s'industriarono a far giungere qualche

---

(1) Il P. Rampinelli e Jacopo Riccati.

(2) Berteu, *Vita dell'Abate Francesco Faà di Bruno fondatore del Conservatorio di N. S. del Suffragio in Torino* (Torino 1898).

(3) Ricordo specialmente la sig. Luisa Anzoletti pel suo bel volume *Maria Gaetana Agnesi* (Milano 1900).



sprazzo di luce sopra questo momento decisivo della sua esistenza, ma sempre indarno; chi credette scoprirne la prima radice in un amore non corrisposto, chi nell'opposizione al matrimonio fattale dal padre suo.

Senza perdere tempo a discutere quale di siffatte spiegazioni possieda un più alto grado di verosimiglianza, a noi importa notare come sia meraviglioso che una donna abbia trovato in sè stessa sufficiente forza per sottrarsi all'invincibile potere esercitato dalle scienze esatte su chi una volta prese a coltivarle. Il celebre geometra tedesco **Jacobi**, in una lettera ad **Alessandro Humboldt** (1), ha genialmente paragonati i matematici ai lotofagi; come chi ha sentita la dolcezza del loto sdegna qualunque altro frutto, così chi ha gustato le investigazioni matematiche, mai più riesce a staccarsene. Or come adunque alla regola generale poté sottrarsi **Gaetana Agnesi**? Forse che le elevate soddisfazioni ad essa concesse e promesse dalla scienza non erano sufficienti a colmare il vuoto che nella sua esistenza produceva la forzata inazione del cuore? O forse le ali omai stanche del suo intelletto non bastavano ai voli d'aquila che da essa aspettavansi? Non affrettiamoci a rispondere a tali domande; indugiamo almeno finchè sia dimostrata fallace la speranza che le biografie di altre donne eminenti ci somministrino efficaci argomenti per deliberare. Osserviamo soltanto come, qualunque sia la risposta, la sorte di Gaetana Agnesi appaia simile al destino dell'alpinista disgraziato che, giunto tutto intriso di sangue, estenuato, palpitante al termine di una pericolosa ascensione, crede di avere raggiunta la sospirata meta; ma, girando attorno ansiosamente lo sguardo, se ne trova invece separato da un abisso profondo, che gli fa perdere la speranza dell'altezza; e riconosce, con tardivo e sterile rimpianto, che un'altra strada più comoda, più breve e scevra di pericoli avrebbe potuto guidarlo sicuramente a raggiungerla.

## VI.

L'inflessibilità dell'ordine cronologico guida ora dinnanzi a noi una delle figure di donna che per le doti del cuore e della mente sono più atte a destare la simpatia e suscitare l'ammi-

(1) *Journal für die reine und angewandte Mathematik*. T. Cl. p. 733.